



Comando Interregionale Marittimo Sud
Taranto

Il Castello Aragonese di Taranto

*MANUALE PER IL PERSONALE
ADDETTO AL SERVIZIO DI
ACCOMPAGNAMENTO VISITATORI
DEL CASTELLO*



a cura di

A.S. (r) Francesco Ricci
Curatore del Castello Aragonese di Taranto

Gennaio 2026

IL CASTELLO ARAGONESE DI TARANTO

1. Introduzione

Questo manuale è un'integrazione della monografia del Castello ad uso del personale addetto al servizio di accompagnamento dei visitatori dell'antica fortificazione.

2. Premessa

Il Castello Aragonese di Taranto è un capolavoro dell'architettura militare italiana del Rinascimento che racchiude al suo interno vestigia relative a quasi 3000 anni di storia. Alle elevate qualità estetiche e formali del monumento sono uniti reperti archeologici e strutture architettoniche di grande interesse storico in quanto situati nel proprio contesto ambientale e spesso collegabili a specifici eventi, documenti, personaggi o a tecniche, usi, costumi e consuetudini del passato. Tale collegamento a volte ha la forma di una testimonianza diretta, più spesso indica semplicemente una coerenza di tempo, di luogo, di forma e di contenuti che suggerisce però la possibilità assai elevata di un riferimento certo. Di seguito una sommaria descrizione in ordine cronologico di tali collegamenti, resi possibili dal restauro e dalla ricerca archeologica promossi e attuati nell'ultimo quarto di secolo dalla Marina Militare Italiana in stretta collaborazione con la locale

Soprintendenza. Il restauro, consistente nella eliminazione delle moderne superfetazioni e nella rimozione della coltre di intonaco e cemento che negli ultimi duecentocinquanta anni aveva progressivamente coperto l'antica fortificazione, ha restituito ad oltre il 70% del castello l'originaria configurazione rinascimentale. La ricerca archeologica, basata sullo scavo stratigrafico del "pane di terra" interno al castello ad opera dell'archeologo Federico Giletti coadiuvato da personale della Marina Militare, ha portato alla luce le testimonianze del passato, oggetto di numerose pubblicazioni da parte del Dott. Giletti nominato nel 2025 Consulente ufficiale della Forza Armata per la valorizzazione archeologica del sito.

Nel 2005, poi, il castello è stato aperto al pubblico che è accompagnato nella visita gratuita dal personale militare in servizio nell'antica fortificazione affiancato dai soci ANMI e CNS nelle occasioni di più elevata affluenza. I collegamenti storici oggetto di questo manuale sono particolarmente utili per l'illustrazione del castello ai visitatori suscitandone l'interesse con evidenze concrete del passato. Il manuale è completato da 3 planimetrie del Castello e dalle foto di 24 modelli di unità navali esposti nel castello corredate dalla descrizione della relazione tra tali unità e le vicende storiche dell'antica fortificazione e della città di Taranto. In appendice 1, infine, la sommaria descrizione in inglese dei principali ambienti del castello oggetto di visita. Punti di riferimento del manuale sono, oltre alle già citate pubblicazioni del Dott. Giletti, la "Storia Militare di Taranto negli ultimi cinque secoli" del Comandante Giuseppe Carlo Speciale che nel 1930 ha "scoperto" il Castello Aragonese, gli studi del Prof. Giovanguualberto Carducci e la documentazione dell'archivio spagnolo di Simancas.

3. Descrizione dei collegamenti certi, probabili o possibili di strutture e reperti con eventi, documenti, personaggi ovvero usi, tecniche e consuetudini dei vari periodi storici.

a. PERIODI ARCAICO E CLASSICO

Il periodo arcaico va dall'VIII secolo a.C. all'inizio del V secolo a.C.. Il periodo classico è invece compreso tra l'inizio del V secolo e la metà del IV secolo a.C. Già allora il sito del futuro castello aveva importanza tattica per la morfologia del banco roccioso favorevole ad essere fortificato e per la posizione di controllo dell'accesso all'acropoli e alla depressione che la separava dalla città.

(1) Cava di carparo e costruzione del Tempio Dorico

La cava di carparo, situata al limite occidentale della galleria settentrionale (*fig. 1*), risulta essere stata utilizzata sino alla fine del VI secolo a.C. in base ai reperti ceramici rinvenuti dall'archeologo del Castello, Dott. Giletti, in una cavità che aveva mantenuto la stratigrafia originaria. Tale cava presenta pertanto coerenza spaziale e temporale con il tempio dorico di piazza castello (VI secolo a.C.) che è stato forse edificato utilizzando anche carparo estratto dalla cava in questione. Peraltro in epoca arcaica e classica tutto il promontorio roccioso su cui sorge il castello appare essere stato oggetto di attività estrattiva sia per ricavare materiale di costruzione sia per dare al banco di roccia una configurazione difensiva idonea a controllare il limite di levante dell'acropoli e dell'accesso alla depressione naturale che separava l'acropoli dal resto della città. In questa depressione naturale nel XV secolo fu scavato il fossato aragonese e alla fine del XIX secolo il canale navigabile.



Fig. 1 – Galleria settentrionale – cava di carparo

(2) Frammento databile al V secolo a.C. e origini spartane di Taranto

Il frammento fittile (*fig. 2*), rinvenuto sotto il secondo arco di scarico della galleria settentrionale (*fig. 3*), potrebbe richiamare il culto della Dea Orzia, divinità adorata a Sparta sin dal X-IX secolo a.C., e costituirebbe pertanto un importante collegamento con la fondazione di Taranto da parte degli Spartani. Altre più recenti interpretazioni hanno però attribuito al frammento un'indicazione toponomastica e non culturale, leggendo l'iscrizione KNIVORZILOI anzichè KNIVORZIAS.



Fig. 2 – Frammento riferibile ad ORZIA o alla toponomastica tarantina



Fig. 3 – Galleria settentrionale 2° arco di scarico

b. PERIODI ELLENISTICO E ROMANO

Il periodo ellenistico va dalla metà del IV secolo a.C. al I secolo a.C.. Il periodo romano invece va dal I secolo a.C. alla fine del V secolo d.C.

(1) Bastione ellenistico, modello di galea e 2ª guerra punica

La struttura muraria del bastione a grossi blocchi isodomici spessa circa 5 metri e poggiante sul banco di carparo, fra le antiche cucine (faccia interna **fig. 4**) e la galleria settentrionale (**faccia esterna fig. 5**), è stata datata dall'archeologo del Castello, Dott. Giletti, a fine III secolo a.C. sulla base dei reperti ceramici rinvenuti nella terra addossata al muro ed è stata da questi attribuita ad un famoso ingegnere greco dell'epoca, Eraclide. Eretta per costituire insieme alla terra retrostante un

terrazzamento con finalità difensive dell'accesso all'acropoli utilizzando probabilmente materiali del periodo arcaico, tale struttura appare coerente con gli eventi della 2^a guerra punica quando Annibale, dopo la battaglia di Canne, conquistò la città ma non l'acropoli (e cioè il sito ove sorge il castello) difesa con successo dalla guarnigione romana forse anche grazie al potenziamento delle fortificazioni realizzato al concretizzarsi della minaccia cartaginese.

Il modello di galea, esposto nelle antiche cucine (*fig. pag. 94*) in prossimità dei resti del bastione ellenistico, è coerente con la battaglia navale di Sapiorte del 210 a.C. in cui Democrate, al comando della flotta tarantina, sconfisse una squadra navale romana che tentava di rifornire la propria guarnigione assediata nell'acropoli.



Fig. 4 – Faccia interna del muro di fine III secolo a.C. costruito utilizzando blocchi isodomici del periodo arcaico



Fig. 5 – Faccia esterna del muro di fine III secolo a.C.

(2) Reperti rinvenuti nel bastione ellenistico

Il terrapieno addossato al muro ellenistico (*fig. 6*) ha restituito strati di diversa datazione; in uno strato, databile alla fine del III secolo a.C. in base ai reperti ceramici, sono stati rinvenuti i resti di un rozzo focolare e una moneta romana, un semisse coniato tra il 215 e il 211 a.C. (ben visibile su un lato la scritta “ROMA” sotto la prora di una nave, sull’altro il volto di Saturno *fig. 7*). La moneta, conservata in bacheca nel locale antistante le antiche cucine, richiama gli eventi della II guerra punica quando, tra il 212 e il 209 a.C., la guarnigione romana asserragliata nell'Acropoli, in particolare nell'area fortificata che dell'Acropoli costituiva il limite orientale, fronteggiò i cartaginesi. Costoro dopo aver conquistato Taranto, erano attestati sul bordo di levante della depressione naturale di separazione dell'Acropoli dal resto della città più o meno coincidente con l’attuale canale navigabile. Anche un rocchio di